

## La musica strumentale nel culto

### G. I. WILLIAMSON

Scopo di questo articolo è rispondere alla domanda: "E' volontà di Dio che si debbano oggi usare strumenti musicali nel culto?" oppure: "L'uso di strumenti musicali nel culto è contrario alla volontà rivelata di Dio?".

#### 1. Il principio regolatore

Il solo porsi questa domanda, e farla in questo modo, significa, naturalmente presupporre due cose. Significa presupporre (1) il principio protestante fondamentale, cioè che la Parola di Dio sia la sola infallibile regola di fede e di condotta; (2) che la speciale applicazione di questo principio generale sia quello che comunemente viene chiamato: il principio regolatore del culto, che non è stato mai più chiaramente espresso che nella Confessione di fede di Westminster: *"Il modo accettabile di rendere culto al vero Dio è stato stabilito da Lui stesso, e così limitato dalla Sua propria volontà rivelata, che Egli non può essere adorato secondo l'immaginazione e le invenzioni umane... o in qualsiasi altro modo che la Scrittura non prescriva"* (XXI, 1).

Non intendiamo in questo articolo difendere questo principio. Altri articoli lo potranno esporre con ampiezza. Intendiamo però mettere in rilievo l'importanza di questo principio. Il fatto sta che molti che pure professano di aderirvi (come pure è stato espresso in altre confessioni di fede riformate) dimostrano come ci si stia sempre più decisamente allontanando da esso sulla base di svariati pretesti. Citiamo un solo esempio. Un noto predicatore riformato, in un sermone intitolato "Che cos'è il culto?" tratta del problema sollevato da "liturgisti d'avanguardia che insistono come il culto debba includere ogni tipo di strani avvenimenti". Sappiamo tutti come le orchestre jazz, i cantanti folk, le rock opera e persino le danze sacre siano state usate nel culto da molte chiese moderne. Giustamente poi afferma: "Se vogliamo sapere che cosa sia il culto dovremmo volgerci a Dio e chiedergli: Dicci, per favore, che cosa sia il culto, ed Egli risponderebbe: Il culto non è ciò che fa piacere a noi ma ciò che 'dà piacere a Dio', se possiamo parlare così di Dio". Bene, questo è molto vicino ad esprimere il principio regolatore. Eppure, triste a dirsi, subito dopo sembra rimangiarsi questa sua affermazione quando dice: "Certo vi dovranno essere dei cambiamenti, e le innovazioni come tali non sono un male. Il culto può assumere molte forme, lo dobbiamo pur ammettere. A questo riguardo dobbiamo avere la mente aperta". Qui è palese la contraddizione. Una cosa non può essere comandata da Dio e, al tempo stesso, dare spazio ad innovazioni ed invenzioni umane. Se è nostro dovere volgerci a Dio per chiedergli ciò che Egli vuole che noi si faccia al culto, allora questo stesso dovere escluderà innovazioni ed invenzioni. Avere poi "la mente aperta sull'argomento" significa molto semplicemente vanificare il principio regolatore. Quando accade questo, allora due cose ne conseguiranno: o sarà la Chiesa a decidere ciò che sia accettabile o meno, o l'individuo farà quello che sembra giusto ai suoi occhi. Saremo di fronte, quindi, o alla tirannia, o all'anarchia, nessuna delle quali sembra molto attraente. Ecco perché non vogliamo giustificare con

imbarazzo e difendere questo principio molto trascurato e molto mal compreso. Il fatto è che l'unica cosa che potrà difenderci da questi due mali: la tirannia e l'anarchia, è proprio il principio regolatore. Se la mia Chiesa davvero onora questo principio, allora a nessuno verrà chiesto di fare alcunché nel culto che Dio non abbia comandato! Non c'è tirannia dove Dio solo comanda sulla coscienza. Egli ha il diritto sovrano di comandare. Nella mia Chiesa, però, non ci sarà nemmeno anarchia se si mantiene questo principio. Come potrà, infatti, un credente, fare ciò che è giusto ai propri occhi, se egli è soggetto all'autorità disciplinare di una Chiesa che sia governata dai comandi di Dio? Il fatto è che la Chiesa, oggi, in gran parte dei suoi rami, si è allontanata da questo principio. E' pure un fatto che in alcuni di questi rami ne è risultata la tirannia. Per semplice autorità umana ai credenti viene imposto di osservare sacramenti inventati dall'uomo, giorni festivi, e molte altre cose non comandate dalla Bibbia. E' pure ugualmente evidente in altri rami della Chiesa, che è in sorta una vera e propria anarchia. In alcune denominazioni non c'è più alcuna uniformità nel culto, sono state introdotte innumerevoli innovazioni e forme. E' forse allora esagerato dire che ciò di cui la Chiesa ha disperatamente bisogno, sia ritornare al principio regolatore? Il vero culto è un culto comandato da Dio. Ciò che non è comandato da Dio nel culto è quindi proibito. La nostra intera argomentazione si appoggerà su questo fondamento.

## **2. L'insegnamento della Scrittura**

La Bibbia ci comanda di usare strumenti musicali nel culto? E' questa la questione di fondo. A questa domanda molti risponderebbero decisamente di sì e senza esitazione. Non è forse vero, si osserva comunemente che il Salmista dice che dovremmo lodare Dio con l'uso dell'organo? E, in difesa degli strumenti musicali nel culto, si cita forse più di ogni altro testo, il Salmo 150:4 che alcune traduzioni al posto di "flauto" scrivono "organo"<sup>1</sup>[1]. Eppure, per quanto ovvio questo possa sembrare, e ci pensiamo un po', questi testi probatori, superficialmente plausibili, non risolvono affatto la questione. E' facile vederlo quando noi leggiamo ancora l'intero Salmo.

*"Alleluia, lodate DIO nel suo santuario, lodatelo nel firmamento della sua potenza. Lodatelo per i suoi portenti, lodatelo secondo la sua grandezza. Lodatelo col suono della tromba, lodatelo con l'arpa e con la cetra. Lodatelo col tamburello e con la danza, lodatelo con strumenti a corda e a fiato. Lodatelo con cembali risonanti, lodatelo con cembali squillanti. Ogni cosa che respira lodi l'Eterno. Alleluia".*

Dovrebbe essere evidente a tutti che questo Salmo ci comanda l'uso dell'organo non meno di tromba, arpa, cetra, tamburello, strumenti a corda e a fiato. Pochi che citino il Sl. 150:4 in difesa dell'organo sono disposti ad accogliere nel loro culto gli altri strumenti citati. Vediamo così una cosa interessante, oggi, in qualche denominazione riformata. La vecchia generazione ha per lungo tempo difeso l'uso dell'organo citando il Sl. 150:4, ma la generazione più giovane pure lo cita per giustificare l'uso della chitarra, e il resto del salmo per giustificare molto di più. Non è

---

1[1] "laudate eum in tympano et choro laudate eum in cordis et organo" (Vulg.).

quindi evidente che questa questione richieda molto di più di una veloce citazione di pochi testi plausibili? E' per questa ragione che cercheremo di presentare qui un sommario della progressiva rivelazione di Dio nella Scrittura riguardo all'uso degli strumenti musicali nel culto.

### *Da Adamo a Mosè*

Si sa poco su come Adamo rendesse culto a Dio nell'Eden, ma è perfettamente certo che non vi fossero strumenti musicali allora. Lo sappiamo perché l'invenzione degli strumenti musicali è attribuita ad uno dei suoi discendenti (Ge. 4:21). Possiamo osservare che furono i discendenti increduli di Caino a portare ad un progresso della cultura e della tecnologia prima del tempo del Diluvio. Questo in sé stesso non squalifica queste invenzioni, ed è chiaro che il popolo di Dio fece uso d'esse più avanti nel tempo (Ge. 31:27; Gb. 21:12). La cosa più impressionante, quindi, è il silenzio totale della Scrittura al riguardo dell'uso degli strumenti musicali nel culto di Dio durante il periodo patriarcale. Quando più tardi vediamo che il dispiacere di Dio era chiaramente manifesto ogni qual volta Gli si offriva un culto che non fosse comandato (Le. 10:1,2), e che gli strumenti musicali non furono mai introdotti fintanto che fosse stato dato uno specifico comando di Dio in questo senso, non possiamo che concluderne che essi non fossero usati per tutto il tempo da Adamo a Mosè.

### *Da Mosè a Davide*

Non è nemmeno certo che strumenti musicali venissero usati nel culto nel periodo che si estende da Mosè a Davide. E' vero che udiamo di tamburelli e di danze in Esodo 15. Si trattava qui però di una celebrazione patriottica o di un culto? Il fatto che gli uomini da soli, e non le donne, erano stati costituiti per condurre l'intero culto nel tabernacolo (Nu. 3:5-11) sembrerebbe esigere la seconda alternativa. Erano infatti Miriam e le altre donne che avevano suonato i tamburelli dopo l'attraversamento del Mar Rosso. Quando procediamo con la lettura (Es. 25:40, Eb. 8:5) ed apprendiamo che l'intera forma di culto richiesta da Dio al Suo popolo nel deserto fu rivelata a Mosè sul monte Sinai, siamo ulteriormente confermati in questa conclusione. In questa rivelazione, infatti, troviamo solo una cosa che possa essere classificata come "strumento musicale". Dio comandò di fabbricarsi due trombe d'argento (Nu. 10:1-10), e solo i figli di Aaronne avrebbero potuto suonarle (v. 8). Esse dovevano essere inoltre usate, sono per specifici propositi: la convocazione dell'assemblea (v. 2), il suono dell'allarme in caso di guerra (v. 9), e come accompagnamento dei sacrifici nel tabernacolo (v. 10). Non c'è indicazione alcuna che esse venissero usate per accompagnare il canto della comunità, e così si può dubitare che queste trombe mai fossero usate come strumenti musicali. La funzione delle trombe nella Bibbia (Es. 19:16-19; Mt. 24:31; 1 Co. 15:52; Ap. 8 ecc.) appare piuttosto come richiamo per annunciare qualcosa di grande importanza, e come allarme! Se questo è il caso - e queste trombe venivano usate come richiamo ed allarme - allora gli strumenti musicali non erano ancora stati autorizzati per il culto. Anche se però si può sostenere che queste trombe venissero usate, in qualche modo, come strumenti musicali nel culto, rimarrebbe ancora vero che fu solo su divino comando. Se questo è l'inizio dell'uso di strumenti musicali nel culto, in altre parole, allora è da notarsi come si trattasse di un inizio comandato.

Troviamo strumenti musicali in uso in ciò che comunemente viene chiamata "la scuola dei profeti" (1 Sa. 10:5; 2 Re 3:15)<sup>2</sup>[2]. Quale però precisamente fosse il loro uso, non è facile dimostrarlo. Dire (come fanno alcuni critici) che essi fossero usati per indurre estasi profetica è senza fondamento. Sappiamo dalle Scritture ispirate che "i santi uomini di Dio hanno parlato, perché spinti dallo Spirito Santo" (2 Pi. 1:21), non "spinti dal suono della musica". In ogni caso è gratuito affermare che questi strumenti fossero usati per il culto, non ce n'è prova. Anche se questi profeti avessero usato strumenti musicali nel culto, questo non ne autorizzerebbe l'uso nel culto comunitario. Proprio come i sacerdoti ed i Leviti erano autorizzati ad usare le trombe, e non i membri della comunità di Israele, così si può affermare che ciò che fosse stato normativo per i profeti, non lo era per quelli che profeti non fossero. La conclusione che ne potremmo dare è triplice: 1) il culto autentico ed accettabile da tempo era reso al Signore senza l'uso di strumenti musicali; 2) non abbiamo trovato prova che essi venissero usati fino al tempo di Davide come parte del culto comunitario; 3) anche dove vi fosse un elemento di incertezza (come, per esempio, sulla precisa funzione delle trombe) rimane vero che nulla fosse stato introdotto nel culto se non per espresso comando di Dio.

### *Il periodo della Monarchia*

Durante il periodo della Monarchia il servizio di culto diventa più elaborato. Quando Davide comincia a regnare, subito decide con determinazione di ristabilire in Israele le ordinanze del culto. *"Quindi Davide con tutto Israele salì verso Baalah, cioè verso Kirjath-Jearim che apparteneva a Giuda, per trasportare di là l'arca di DIO"* (1 Cr. 13:6) a Gerusalemme. Questo viaggio viene completato in due fasi, perché il primo termina con la manifestazione del dispiacimento di Dio (13:10). Dal seguito scopriamo che questo era avvenuto com'era stato comandato. Essi avevano sbagliato, in altre parole, perché non avevano osservato con precisione ciò che Dio aveva comandato, astenendosi dal fare qualsiasi altra cosa. Così, nella seconda fase essi hanno cura di compiere tutto ciò che la legge di Mosè aveva comandato (15:13-15). La cosa si fa più impressionante quando notiamo che in entrambe le fasi di questo viaggio fossero stati usati strumenti musicali (13:8; 15:27). Nella seconda fase, almeno, questo includeva *"tutti i Leviti che portavano l'arca, i cantori e Kenaniah, capo del canto assieme ai cantori"*(15:27). Ora, a prima vista, questo può apparire giustificare l'uso di strumenti musicali nel culto anche se non fosse parte delle cerimonie del tempio. Senza dubbio, questo sembra un testo decisivo per la legittimazione degli strumenti musicali nel culto. Però, quando osserviamo che solo i Leviti suonavano gli strumenti (15:16) - e che sacrifici ed offerte venivano portate quando essi riportavano l'arca nel luogo stabilito della tenda (16:1) - diventerà subito evidente come questo ancora fosse culto cerimoniale. Dato che a quel tempo non vi era ancora né tabernacolo, né tempio, l'arca stessa era il solo simbolo del luogo che Dio aveva stabilito per il culto. Ecco perché il culto compiuto in connessione con essa,

---

<sup>2</sup>[2] "Poi arriverai alla collina di DIO, dov'è la guarnigione dei Filistei; e là, giungendo alla città, incontrerai un gruppo di profeti che scenderanno dall'alto luogo, preceduti da un'arpa, un tamburello, un flauto e una cetra, e che profetizzeranno" (1 Sa. 10:5); "...Ma ora conducetemi un suonatore». E avvenne che, mentre il suonatore arpeggiava, la mano dell'Eterno fu sopra Eliseo" (2 Re 3:15).

era (durante la seconda fase) condotto così accuratamente. Il culto qui compiuto in connessione con l'arca non fu mai, dopo il ristabilimento dell'arca nel tabernacolo, compiuto altrove. In ogni caso, ciò che qui era stato usato nel culto di Dio durante il viaggio fra Kirjath-Jearim a Gerusalemme fu più tardi compiuto per espresso comando di Dio come componente permanente del culto nel tempio. " Allora Davide diede a suo figlio Salomone il progetto del portico del tempio, dei suoi edifici, delle sue stanze, dei suoi tesori, delle sue stanze superiori, delle sue camere interne e del luogo per propiziatorio, e il progetto di tutto ciò che aveva in mente per lo Spirito riguardo ai cortili della casa dell'Eterno, a tutte le stanze laterali, ai tesori della casa di DIO e ai tesori delle cose consacrate" (1 Cr. 28:11,12). " «Tutto questo». disse Davide, «mi è stato dato per iscritto dalla mano dell'Eterno, che mi ha fatto comprendere tutti i lavori di questo progetto»" (1 Cr. 28:19). " perché l'ordine era dato dall'Eterno per mezzo dei suoi profeti" (2 Cr. 29:25).

In questo culto molto più elaborato nel tempio, bisogna notare diverse cose. Solo ai Leviti era concesso di suonare strumenti musicali (1 Cr. 16:4-6). Essi lo facevano "vestiti di bianco lino, con cembali, arpe e cetre stavano in piedi a est dell'altare, e con essi centoventi sacerdoti che suonavano le trombe" (2 Cr. 5:12). Detto questo, "quattromila dovevano lodare l'Eterno con gli strumenti che Davide aveva fatto per celebrarlo" (1 Cr. 23:5), divisi in quattro gruppi, ciascuno comprendente 160 musicisti. La cosa più importante è notare che: "nel momento in cui iniziò l'olocausto, ebbe pure inizio il canto dell'Eterno assieme alle trombe e l'accompagnamento degli strumenti di Davide, re d'Israele" (2 Cr. 29:27). "Allora tutta l'assemblea si prostrò, mentre i cantori cantavano e i trombettieri suonavano; tutto questo continuò fino alla fine dell'olocausto" (28). Poi, "Terminato l'olocausto, il re e tutti quelli che erano con lui s'inclinaron e adorarono" (29) cantando lodi al Signore senza accompagnamento musicale. Dato che la Scrittura afferma chiaramente che gli strumenti musicali suonassero "fino alla fine dell'olocausto", la fase comunitaria della lode doveva essere stata a cappella.

Due cose risaltano qui: da un canto la grande magnificenza di tutto questo. Immaginate come avrebbe potuto essere stato impressionante questo spettacolo - coro, orchestra e trombe che suonavano contemporaneamente! D'altro canto osserviamo come tutto questo fosse udibile solo durante l'offerta dell'olocausto (2 Cr. 29:27). Era nel preciso momento di questa offerta che i cantanti, l'orchestra, e le trombe dovevano essere udite. Non è forse evidente al lettore riflessivo che vi fosse in tutto questo una tipologia?

Persino i resoconti storici ci informano che questi musicisti erano stati incaricati: "perché cantassero inni sotto ispirazione con cetre, con arpe e con cembali" (2 Cr. 25:1). Noi sappiamo inoltre quale fosse " il punto essenziale delle cose" (Eb. 8:1): l'intero sistema cerimoniale del culto serviva come "esempio ed ombra delle cose celesti" (Eb. 8:5). Esso era: "una figura per il tempo presente" (Eb. 9:9), figura di qualcosa di meglio che sarebbe apparso in futuro. Con parole semplici, qui si rappresentava simbolicamente il dramma della redenzione. Usiamo la parola "dramma" perché questo culto cerimoniale dell'Antico Testamento era solo una prefigurazione della vera redenzione che doveva essere compiuta, non con il sangue di tori e capre, ma con il prezioso sangue di Cristo. Ecco perché era necessario

questo impressionante stuolo di musicisti. Allo stesso modo un film che rappresenta una grande storia d'amore è solo una pallida cosa in rapporto alla nostra propria esperienza d'amore. Ecco perché effetti sonori e il sottofondo musicale è così importante: ci aiuta a sentire una rappresentazione sintetica come se fosse reale. Dio così, nell'amministrazione della grazia al tempo dell'Antico Testamento, si era compiaciuto di usare questi "deboli e poveri elementi" per aiutare il Suo popolo nell'Antico Testamento (come figli ancora piccoli - Galati 4) di sentire qualcosa di più, in questi sacrifici animali, di quello che di fatto era presente. Così, una volta offerto il sacrificio, il cuore del popolo di Dio poteva essere sospinto ad adorare da questa grande cacofonia di musica. Eppure tutto questo era strettamente a livello cerimoniale. "E' importante rammentare" quindi, "che tutta la musica del tempio... non era altro che accessoria al suo sacrificio rituale. Senza sacrificio, la musica perde tutta la sua ragion d'essere" (2).

### *Dall'esilio all'avvento*

Non siamo stati in grado di determinare quando avesse cominciato a essere praticato il culto nella sinagoga. La sinagoga, o qualcosa di simile, deve già essere esistita molto presto. Il Sabbath settimanale era certamente osservato in qualche modo dai pii israeliti che non potevano raggiungere Gerusalemme più che poche volte l'anno. Senza dubbio questi credenti si riunivano per leggere la Parola di Dio cosicché almeno potessero pensare al culto cerimoniale che avveniva a Gerusalemme quando non vi erano presenti. Dato che l'uso della musica era, per divino comando, una funzione sacerdotale e levitica - e strettamente parte del sacrificio al tempio - non ci deve sorprendere che il culto nella sinagoga, fin dall'antichità, non comprendesse l'uso di strumenti musicali. Anche se le sinagoghe vennero all'esistenza al tempo dell'esilio, ancora questo non ci sorprende. Come indica il Salmo 137, il pio israelita non pensava neppure a riprodurre la gloria perduta del culto nel tempio in una terra straniera! Come dice Calvino, il Salmista qui (nel Salmo 137), "deplora la sospensione dei canti di lode, che Dio aveva comandato per il tempio. I leviti erano delegati al canto e conducevano il popolo in questo esercizio devozionale. Ci si chiede come avessero potuto portarsi dietro le arpe così lontano dalla patria? Abbiamo qui un'altra prova menzionata dal Salmista, della loro fede e fervente pietà, perché i Leviti, una volta spogliati di tutte le loro fortune, avevano preservato almeno le loro arpe come resto di quelle preziose cose, per poterle un giorno di nuovo usare quando sarebbe stata data loro ancora l'opportunità. Possiamo supporre che coloro che davvero temevano Iddio, davano un grande valore a quelle reliquie del culto, e mostravano la più grande cura nel conservarle fino al tempo della restaurazione" (3). E' interessante notare a questo riguardo, che quando gli esiliati tornarono con Esdra, vengono menzionati ancora i cantori (Ed. 2:41). Una ricerca doveva però essere eseguita per trovare Leviti in grado di suonare questi strumenti musicali (Ne. 12:27). In ogni caso, è risaputo che non fosse usato nelle sinagoghe alcuno strumento musicale fino ai tempi moderni. Le sinagoghe israelite ortodosse non li usano perché, come esse testimoniano: "questo serve a distinguere la sinagoga dal tempio" (4).

### *Il Nuovo Testamento*

Si dice talvolta che il Nuovo Testamento taccia sull'uso degli strumenti musicali.

Questo è vero, se con questo intendiamo che non dia evidenza alcuna del loro uso nella Chiesa apostolica. Su una cosa, però, il Nuovo Testamento non tace. Non tace sul fatto che sia terminato il culto cerimoniale dell'Antico Testamento. Il nostro Signore annuncia che il vero culto da ora in poi non richiede più un centro geografico visibile (Gv. 4:21). Ben presto si sarebbe adorato Dio "in spirito e verità" (4:24). Che intendeva? Chiaramente Egli non intendeva che il cerimoniale dell'Antico Testamento fosse stato falso ed invalido. No, il contrasto che qui si intende è un contrasto fra due tipi di vero culto, uno dei quali ora è passato e l'altro dei quali ora è venuto alla luce. Il vero culto era stato prima nel tempio e in forma tipologica, ora però esso è in spirito e verità. *"La legge infatti (quella espressa nelle cerimonie ed ordinanze dell'Antico Testamento), avendo solo l'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non può mai rendere perfetti quelli che si accostano a Dio con gli stessi sacrifici che vengono offerti continuamente, anno dopo anno"* (Eb. 10:1). La venuta di questi stessi beni futuri fa cessare per forza di cose queste ombre e prefigurazioni!

Questo può essere visto nell'ordinanza particolare ed umbratile della musica strumentale, se confrontiamola forma di espressione trovata nell'Antico Testamento rispetto al Nuovo. Nell'Antico Testamento i Leviti erano stati chiamati a rendere culto nel tempio attraverso strumenti musicali (2 Cr. 5:11-13; Sl. 81:1-3; 98:4-6; 149:2,3). Nel Nuovo Testamento, i credenti sono chiamati ad adorare nello Spirito con cuori e labbra (Eb. 13:15; e cfr. 12:22,23; 7,10). Molte delle argomentazioni nel Nuovo Testamento (ad es. At. 7; Ga. 3; Eb. 7-10) sono intese per mostrare come il culto cerimoniale dell'Antico Testamento sia stato definitivamente abolito. C'erano molte cose nel Tabernacolo e nel Tempio che non potevano più far parte del culto della Chiesa apostolica. C'erano immagini (Es. 25:18,19; 36:8), sacerdoti (Es. 40:13-15), incenso (Es. 30:8), candele (Es. 25:31), ecc. Tutte queste cose erano state date, come il Nuovo Testamento ci informa, come *"figura per il tempo presente"* (Eb. 9:9). Esse erano state "imposte" per comandamento divino) *"fino al tempo del cambiamento"* o riforma (Eb. 9:10). Esse erano: *"modello di cose celesti"* che ora ci appartengono per l'opera compiuta e per l'attuale intercessione di Cristo (9:24; 12:18-24). Così, come disse una volta Calvino, *"quando la chiara luce dell'Evangelo dissipò le ombre della legge, e ci insegnò che Dio deve essere servito in forma più semplice, significherebbe agire con follia ed errore imitare ciò che il profeta aveva comandato solo per il suo proprio tempo"* (5). Significherebbe "seppellire l'Evangelo" se noi solo volessimo reintrodurre le ombre di una passata dispensazione" (6).

Qui almeno il cristiano premillennialista è più coerente di molti che si professano riformati. Il premillennialista parla di ricostruire il tempio di Gerusalemme, e quindi prende seriamente il fatto che questo culto cerimoniale dell'Antico Testamento fosse comandato da Dio. Se mai volessimo ristabilire il culto cerimoniale, in altre parole, facciamo almeno attenzione a ristabilirlo esattamente come ci era stato comandato! Non possiamo in questo fare ciò che meglio ci aggrada. E' chiaro, però, che il premillennialista è in errore quando vorrebbe vedere ricostituito ciò che chiaramente il Nuovo Testamento dichiara finito e superato. L'unico posto nel Nuovo Testamento in cui riappaiano le tipologie ed i simboli dell'Antico Testamento è il libro dell'Apocalisse. Qui vi leggiamo dell'arca (11:9), dell'agnello (5:6), delle trombe (4:1, 8:2 ecc.), del tempio (11:19), delle arpe (5:9), dell'incenso (8:4), ecc. Eppure è evidente come tutto questo non vada preso letteralmente. L'incenso (nel testo greco di 8:4) è

chiamato "le preghiere dei santi". Le trombe non sono trombe letterali, ma il suono di una voce simile a quello di una tromba (4:1). Allo stesso modo la musica che Giovanni ode (14:2, testo greco), non era il suono delle arpe. Era il suono di voci umane simile a quello delle arpe. L'uso stesso di questi simboli cerimoniali - presi, come lo sono, da un sistema abrogato - conferma ulteriormente il fatto che queste cose non facevano parte del culto del Nuovo Testamento.

## **Conclusione**

La conclusione che noi siamo tenuti a trarre da tutto questo è che Dio non ci ha comandato di usare strumenti musicali nel culto del Nuovo Testamento. Abbiamo visto come Dio non abbia autorizzato (comandato) l'uso di strumenti musicali fino al tempo di Mosè (anche se consideriamo le trombe usate nel tabernacolo essere strumenti per la musica). Quando essi furono autorizzati (comandati), essi erano chiaramente parte del sistema cerimoniale umbratile. Persino nel periodo dell'Antico Testamento, il culto (eccetto quello offerto dai sacerdoti e dai Leviti nel tempio di Gerusalemme) veniva comunemente offerto senza l'uso di strumenti musicali. Il culto nelle sinagoghe antiche ne era sempre stato privo. Nel Nuovo Testamento non ne troviamo mai alcuna menzione. Ciò che troviamo è un'abbondanza di insegnamenti sul fatto che l'intero sistema del culto nel tabernacolo e nel tempio (umbratile e tipologico per natura) è stato abolito. Ne consegue, quindi, che l'uso di strumenti musicali nel culto non sia autorizzato nel culto della Chiesa oggi.

## **Note**

1. For the best summary see William Young, "The Second Commandment," *Blue Banner Faith and Life*,

27(1972):49. For a good bibliography, see the minutes of the Synod of the Reformed Presbyterian Church of North America, 1968, pp. 102-105.

2. *The Interpreter's Dictionary of the Bible* (New York: Abingdon Press, 1962), 2:459.

3. John Calvin, *Calvin's Commentaries*, 2:1095.

4. Gilbert and Tarcov, *Your Neighbor Celebrates* (New York: Friendly House Publishers, 1957), p. 93.

5. Calvin, *ibid*, p. 723.

6. *Ibid.*, p. 802.

*This article is taken from The Biblical Doctrine of Worship, a collection available for \$20 from Crown and Covenant Publications, 7408 Penn Avenue, Pittsburgh, PA 15208-2531, telephone 412-241-0436, Psalms4U@aol.com.*



## La musica strumentale nel culto (II)

G. I. WILLIAMSON

### III. La testimonianza della storia

**Una sostanziale conferma.** La Bibbia è la nostra sola ed infallibile regola di fede e di pratica. Essa non ha bisogno - e non consente - di alcuna integrazione da parte della storia o della tradizione. Ciononostante, la testimonianza della storia ha un indubbio valore. Se la nostra comprensione della Scrittura è corretta, la storia ci potrà fornire delle conferme. Il fatto interessante, inoltre, è che pure la storia rende testimonianza al fatto che originalmente non venissero usati strumenti musicali nel culto della Chiesa cristiana.

**L'uso della sinagoga e delle chiese greco-ortodosse.** "Storicamente la Chiesa cristiana si appoggia alla Chiesa israelita. Allo stesso modo il culto cristiano... si appoggia su quello della sinagoga, e non può essere compreso indipendentemente da esso" (7). Se risaliamo fino al tempo dell'esilio in Babilonia, il culto nella sinagoga non conosceva l'uso di musica strumentale, e così è stato fino ai tempi moderni. Come scrive un'autorità in questo campo: "il popolo israelita disperso era un popolo in lutto, e nelle sinagoghe che ora possono essere trovate quasi in ogni luogo del mondo conosciuto, l'astensione dalla musica strumentale serviva come ricordo permanente delle glorie dell'antico culto nel Tempio che, si credeva fiduciosamente, un giorno verrà ristabilito dopo un paziente periodo di attesa" (8). Nel periodo apostolico, almeno alcune di queste sinagoghe divennero chiese cristiane (At. 17:10-12). Non ci deve quindi sorprendere di non trovare strumenti musicali nel culto della Chiesa cristiana antica. Non è senza dubbio eccessivo dire che "il rifiuto di ogni strumento musicale è un tratto costante di tutti i Padri della Chiesa" (9). Così profondo è il contrasto che viene inteso fra Chiesa e Tempio, che a tutt'oggi le chiese greche ortodosse (od orientali) "disapprovano l'uso di organi" (10). La Chiesa latina (o occidentale) lo introdusse praticamente in ogni luogo, ma non senza le proteste di uomini eminenti, tanto che persino nel Concilio di Trento ci fu una mozione, benché non accolta, che voleva proibire l'uso dell'organo, almeno nella messa" (11). Tommaso d'Aquino, il grande teologo medioevale della Chiesa Romana, ancora parlava di come fosse illegittimo l'uso degli strumenti musicali nel culto. Il primo caso registrato di questa innovazione risale all'ottavo secolo, ma divenne generalizzata solo nel tredicesimo secolo. La storia della Chiesa, così, prima della stessa Riforma, è eloquente. Essa proclama a viva voce il fatto che gli strumenti musicali nel culto siano un'innovazione tardiva.

**Le motivazioni della Riforma.** Non ci sorprende, quindi, che le chiese riformate ritornassero all'antica semplicità del culto. A Ginevra, e poi nelle chiese calviniste influenzate da Ginevra, gli strumenti musicali furono respinti. Senza dubbio non furono "proibiti ... in privato ... ma erano stati banditi dalle chiese", secondo Calvino, "dal chiaro comando dello Spirito Santo", perché Paolo (in 1 Co. 14:13) "dispone come regola invariabile che noi si debba lodare Dio ... solo in una lingua conosciuta" (12). Questo fatto è ben noto. "La storia della musica nella nostra denominazione",

ha scritto recentemente un autore, "è una storia di come l'organo ed il coro, esiliati da Calvino, gradualmente rientrarono nel culto riformato" (13). Lo stesso si potrebbe dire praticamente per ogni Chiesa riformata o presbiteriana. Inoltre, una delle cose che particolarmente ci ha impressionati, nella nostra ricerca storica, è il modo in cui è avvenuto questo rientro. Nessuna Chiesa di Gesù Cristo è stata mai perfetta. Quest'affermazione si applica pure alla Chiesa del tempo della Riforma. Non potremmo così mai sostenere che una cosa sia giusta semplicemente perché "questo è com'era al tempo della Riforma". È significativo, però, il fatto che i Riformatori respingessero l'uso degli strumenti musicali nel culto perché essi comprendevano che la Scrittura lo esigeva. Essi erano stati pure in grado di fornirci una convincente dimostrazione delle ragioni.

**Un inesorabile declino.** È stato però il caso anche dei tempi posteriori in cui l'organo venne reintrodotta nelle chiese? Forse che i ministri (ed i teologi) di quel tempo avevano dimostrato di aver compreso che questa fosse cosa comandata dal Signore nelle Scritture? Forse che essi avevano presentato prova convincente dalle Scritture? La risposta a queste domande, triste a dirsi, è un chiaro no! (14). Come molti altri arretramenti fatti dalle chiese calviniste dal tempo della Riforma, si trattava semplicemente di una concessione fatta su insistente richiesta popolare. Come dice il professor Slenk, passando brevemente in rassegna la storia di questa concessione in Olanda, *"Sebbene i concistori calvinisti del 16° secolo non volessero alcuna musica d'organo nelle chiese, essi non avevano potuto rimuovere gli organi dai loro edifici ecclesiastici, perché essi erano di proprietà della città. I consigli comunali si erano resi conto del valore dei grandi organi olandesi e desideravano che la gente li potesse godere. Così avevano stabilito degli organisti cittadini (stadsorganisten) per eseguire frequentemente dei concerti. Un tempo molto conveniente per tali concerti era la domenica mattina, proprio prima e dopo i culti".* Allora però *"pubblicisti di grido come Constantijn Huyghens, insistevano che se gli organi dovevano essere usati la domenica, gli organisti avrebbero ben anche potuto suonare i salmi e i cantici per accompagnare i fedeli durante il culto".* Allora *"i concistori calvinisti gradualmente e non senza rimostranze, accettarono l'organo come strumento musicale da usarsi in chiesa"* (15). Fu così una concessione a dettare questo cambiamento, non un principio. Così, dal tempo di Calvino fino ai giorni nostri, *"non ci fu Sinodo o circoscrizione della tradizione riformata che non avesse affrontato il problema e delineato il ruolo liturgico appropriato della musica d'organo nel culto"* (16). Oppure, per dirla con parole nostre, nessuno ha mai potuto giustificare su base biblica il grande cambiamento che era stato fatto.

È a questo punto che dobbiamo tornare a rammentarci del principio regolatore del culto. Il vero culto è un culto comandato. Ciò che non è comandato non è un vero culto. Questo è l'insegnamento chiaro e coerente delle grandi Confessioni di fede e Catechismi della Riforma. Eppure è chiaro come questo principio da tempo abbia perso il consenso che aveva quando le chiese riformate avevano professato di aderire a questi documenti. Nel 1881 l'Assemblea Generale della Chiesa presbiteriana unita del Nord America votò un memoriale per chiedere che la natura dell'articolo del Direttorio per il Culto che bandiva l'uso degli strumenti musicali fosse stralciata. La mozione fu approvata con una maggioranza di otto voti. La cosa interessante, però, è che il cambiamento fu adottato con la seguente risoluzione: "che questa decisione

non sia considerata come un'autorizzazione degli strumenti musicali durante il culto di Dio, ma semplicemente come una dichiarazione del giudizio della Chiesa che non vi sia un'autorità biblica sufficiente per deliberare in modo assoluto sull'argomento" (17). Coloro che hanno discernimento vedranno chiaramente che il cambiamento non fu operato perché venne mostrato come la Bibbia comandi l'uso degli strumenti musicali. Non fu prodotta alcuna prova del genere, né fu mai richiesta (per quanto risulti) dall'Assemblea generale. Il cambiamento fu semplicemente dovuto al fatto che una maggioranza (come mostra chiaramente la risoluzione) non credeva più che il principio regolatore del culto fosse corretto. Senza rendersene conto (senza dubbio) questi uomini si erano spostati da una concezione riformata del culto (ciò che non è comandato è proibito) alla concezione cattolica-romana del culto (ciò che non è proibito dalle Scritture è permissibile).

## ***Contestazioni***

Lo scrittore ha spesso discusso di questo argomento con altri. A parte dal menzionare testi come il Salmo 150:4, si è fatto ben poco per provare dalla Scrittura che Dio abbia comandato l'uso di strumenti musicali nel culto. La maggior parte delle argomentazioni, di fatto, sono del tutto negative: esse cercano di mostrare o (a) che Dio non ha proibito l'uso degli strumenti musicali nel culto, o (b) che gli strumenti musicali sono semplicemente una necessità pratica. Per il primo tipo di argomentazione non abbiamo che una risposta: esortare coloro che così credono a ritornare alle Scritture per trovarvi le prove del principio regolatore (18). Al secondo tipo di argomentazione si potrebbe rispondere quanto segue.

1) **Una necessità pratica?** Una delle argomentazioni più comuni per l'uso degli strumenti musicali nel culto è semplicemente il fatto che essi siano considerati una necessità pratica. Il ragionamento è più o meno questo: Non esiste alcun comandamento divino sul fatto che noi si debba avere speciali edifici ecclesiastici, o banchi, o libri di canto. Eppure noi usiamo queste cose per necessità pratica. Perché allora non potremmo pure usare strumenti musicali per la stessa ragione? Per rispondere a questo, basti dire che esso presume il punto stesso in discussione. Lo scrittore rende ogni domenica a Dio il culto che Gli è dovuto senza fare uso di strumenti musicali. Gli strumenti musicali non sono una necessità pratica. E' necessario, però, incontrarci in qualche luogo. Come potremmo ubbidire il comando del Signore di radunarci se non ci incontriamo in qualche luogo stabilito (e in qualche edificio, dato che il tempo è spesso inclemente)? Inoltre, come possiamo cantare assieme i Salmi (come ci viene comandato di fare) senza un qualche libro di canto? Si potrebbe ribattere, naturalmente, che sia possibile imparare i Salmi a memoria - con una certa metrica e secondo una certa melodia - tanto che non sia necessario avere libro alcuno. E' vero. Ma noi allora avremmo comunque un libro, imparato a memoria. Ogni qual volta, poi, vi è una revisione di questo Salterio con musica (come ci dovrebbe essere di tanto in tanto) sarà comunque necessario, per un certo tempo avere un libro (sia individualmente, che collettivamente nelle mani di un istruttore). In altre parole, l'argomentazione non regge. Può essere facilmente contestata, ed è costantemente contraddetta dalla pratica di quelle comunità cristiane che cantano i Salmi della Bibbia senza avvalersi di strumenti musicali.

2) **Per dare l'intonazione?** Non è però vero, potrebbe chiedere qualcuno, che persino in quelle comunità vi sia qualcuno che usa uno strumento di qualche tipo per dare l'intonazione? A questo, naturalmente, la risposta è sì, qualcuno deve dare l'intonazione e, a meno che vi sia qualcuno che sa dare sempre il tono giusto, è spesso necessario usare un diapason o delle canne per dare la nota giusta. Forse che questo non dimostrerebbe che sia sempre necessario avere uno strumento musicale per il culto? Anche a questa domanda la risposta è sì. Se si considera il diapason o altro uno strumento musicale, allora ve n'è spesso bisogno. Allora, qual è la differenza in principio? Se io uso un diapason o un flauto, o un organo, o una chitarra, per dare il tono, non è lo stesso? Ancora una volta la risposta sarebbe sì<sup>3</sup>[1]. E se questo è l'unica cosa per cui viene usato l'organo (o il diapason o una qualsiasi altra cosa) non ci sarebbero obiezioni da fare. Non c'è nulla di sacro persino nel metodo più tradizionale di trovare la giusta intonazione. Ma anche se ci fosse una tale necessità, qui ancora la pratica comune contraddice la teoria. Molte comunità cantano continuamente lodi a Dio senza avvalersi di alcun mezzo meccanico per dare il tono. Nella maggior parte delle comunità vi sono persone che imparano a dare il tono con sufficiente accuratezza tanto da eliminare la necessità di strumenti. Anche se però vi fosse un tale bisogno, come sarebbe semplice il sovvenirvi! Se si usa l'organo o qualunque altro strumento per dare il tono, allora la giustificazione della necessità sarebbe soddisfatta. Come accade in molte chiese, questa necessità davvero minima, è stata però usata per giustificare ogni sorta di violazione del principio regolatore - cosicché ora abbiamo il preludio, l'interludio, il postludio, e la musica d'atmosfera che spesso viene suonata durante la celebrazione della Santa Cena. Lo scrittore spesso ritiene necessario avere un bicchier d'acqua a disposizione sul pulpito. Qualche sorso d'acqua è spesso necessario per poter parlare. Supponete ora che qualcuno sostenesse, da questa minima necessità, che ciascuno avesse presso di sé nei banchi un rubinetto per l'acqua, tanto da far diventare il bere un rito! Questo sarebbe molto simile a ciò che accade quando dalla semplice esigenza di avere uno strumento per dare il tono, si passa all'esecuzione di un intero concerto musicale.

3) **Settarismo?** Qualcuno, però, potrebbe chiedere: "Ma forse che non si esagera in tutta questa questione, che diventerebbe totalmente sproporzionata? Pensi forse che la vostra sia l'unica vera Chiesa perché cantate i Salmi senza alcun strumento musicale?". La risposta è che nessuna chiesa è pura come dovrebbe essere. Chi potrebbe dire, dopo tutto, quale chiesa abbia il fardello di avere più impurità di altre? Una Chiesa potrà eccellere in un settore (come quello della fedele predicazione), ma è tristemente carente in un altro (come quello della purezza nel culto). Un'altra potrà cantare solo i Salmi ispirati senza l'aiuto di strumenti musicali, eppure permettere invenzioni umane come l'invito evangelistico a venire avanti presso il pulpito (e spesso coltivare un sub-Evangelo arminiano). Nessuna Chiesa ha motivo di vantarsi. Potrebbe essere saggio, in certe circostanze, aderire a quella Chiesa in cui l'Evangelo viene predicato più fedelmente, anche se, facendolo, uno dovesse lamentare elementi difettosi nel culto. Vi sono buone ragioni in questa obiezione: non abbiamo

---

<sup>3</sup>[1] Sarebbe però piuttosto dispendioso avere un intero organo per dare semplicemente l'intonazione!

motivo alcuno per vantarci, o di sentirci soddisfatti di noi stessi, semplicemente a causa di una maggiore purezza in un settore della vita della Chiesa. Questo però, ci affrettiamo ad aggiungere, non toglie nulla dall'importanza intrinseca del punto in discussione. La questione rimane: Dio ha autorizzato o non ha autorizzato l'uso di strumenti musicali nel culto? Vedere un elemento di valore nell'obiezione precedente non deve sviarci. Non riguarda il punto in discussione.

4) **Come cantare i Salmi che parlano di strumenti musicali?** Se non posso far uso di strumenti musicali, qualcuno potrebbe dire, in che modo allora potrò procedere nel cantare i Salmi in cui essi sono di fatto frequentemente menzionati? Coloro che ci hanno seguito fin ora nella nostra argomentazione potranno già prevederne la risposta. Dovremmo cantare questi Salmi nello stesso significato spiritualizzato che troviamo nello stesso Nuovo Testamento, dove diciamo: *"la nostra pasqua infatti, cioè Cristo, è stata immolata per noi"* (1 Co. 5:7), e che siamo venuti *"al monte Sion e alla città del Dio vivente, che è la Gerusalemme celeste"* (Eb. 12:22). Proprio come cantiamo dell'issopo, dell'altare, dei tori sacrificali, della veste di sacco, del sacrificio della sera, delle capre, dei cherubini, dell'arca, della nuova luna, ecc. (Sl. 51:7; 43:4; 50:19; 69:31; 66:15; 80:1; 132:8; 81:3), così canteremo delle trombe, della lira e dei cembali risuonanti. Possiamo cantare queste parole precisamente perché vediamo che tutto ciò ha un corrispettivo celeste nell'opera gloriosa di Cristo e nel culto spirituale che Egli ci ha insegnato.

5) **A me piace l'organo!** Beh, potrebbe dire qualcuno, a me ancora piace molto il magnifico suono di un grande organo - non ci posso far nulla, e semplicemente non riesco a godermi un culto senza di esso. Questo, alla fine, è il punto dove finiscono molte discussioni. La cosa sorprendente in questo è che coloro che dicono così sembrano immaginare di aver detto qualcosa di veramente sostanziale. Considerate però queste parole ancora: non è evidente - dolorosamente evidente - che si tratta di parole arroganti? "Che mi importa ciò che Dio desidera!", dicono in effetti queste persone, "a me piace così e basta: sono io che in ultima analisi conto!". Questa è l'antitesi di ogni vera religione. Ciò che noi invece dovremmo dire, sempre, quando veniamo ad adorare Dio, è questo: "Signore, mostrami la via: allora troverò vero riposo e pace".

### ***Una grande scoperta***

In ultima analisi, è questa la cosa incredibile. Ti lasci alle spalle queste invenzioni umane - gli inni non ispirati - e le grandi emozioni che suscita un organo a canne, l'incenso, le candele, le icone, le immagini... e cominci ad entrare nel semplice culto spirituale dei nostri padri calvinisti. Poi, un giorno, accade una cosa strana: Dio stesso ti mette in grado di vedere la bellezza della santità, e improvvisamente ti rendi conto che questo sorpassa di gran lunga la bellezza del culto cerimoniale come la luce del giorno sorpassa la notte. Allora capisci quanto sei stato stupido a pensare che dovevi rinunciare a molto! Tu ora vedi che non hai rinunciato che a deboli e miserabili elementi, per poter gustare il piacere sublime di quel culto che davvero è fatto in spirito e verità. Possa il nostro Dio sovrano e di grazia riportare la Sua Chiesa alla gloria di questo culto!

## Notes

7. Philip Schaff, *History of the Christian Church* (New York: Charles Scribner's Sons, 1912), 1:456.

8. John O. Ward, ed., *The Oxford Companion to Music*, tenth edition, (London, 1970), p. 538.

9. *New Catholic Encyclopedia* (New York: McGraw-Hill Book. Company, 1967), 10:106.

10. Schaff, *ibid*, 4:439.

11. *Ibid*.

12. Calvin, *ibid.*, p. 636.

13. Howard J. Slenk, "Music in the Christian Reformed Church: History, Present Problems, and Future," *The Banner*, 104(no. 37):6. *The Banner* is the official organ of the Christian Reformed Church.

14. For an example, see *McClintock & Strong's Cyclopedia of Biblical, Theological and Ecclesiastical Literature*, 7:425-26. Consult also the *Digest of the Principal Acts and Deliverances of the General Assembly of the United Presbyterian Church of North America from 1859 to 1902* (Pittsburgh, Penn.: United Presbyterian Board of Publication, 1903), pp. 107-17.

15. Slenk, *ibid*.

16. *Ibid*.

17. *Digest of the Principal Acts and Deliverances*, p. 109.

18. See note 1.

*This article is taken from The Biblical Doctrine of Worship, a collection available for \$20 from Crown and Covenant Publications, 7408 Penn Avenue, Pittsburgh, PA 15208-2531, telephone 412-241-0436, Psalms4U@aol.com.*